

Con lo 'scambio di favori' le transazioni si fanno senza denaro. Un'esperienza che dura da 17 anni

Il tempo come moneta

Un aiuto nello stirare contro una lezione di danza. La banca del tempo ha un potenziale enorme ma poco sfruttato.

di Priscilla De Lima

Il tempo è una moneta universale, che non subisce gli effetti della crisi e non rischia di essere svalutata. Lo scambio di favori si può pensare quindi anche come una banca del tempo, dove ognuno mette a disposizione le proprie conoscenze per un periodo determinato, guadagnandosi così delle 'ore di credito' da far valere nei confronti degli altri iscritti. Lo scambio di favori (www.scambiodifavori.ch) è un progetto nato alla fine degli anni 90 su iniziativa di **Silvio Mella**, attuale presidente e fondatore dell'associazione non profit. Lo scopo è di mettere in relazione persone che mettono a disposizione degli altri le proprie capacità, professionali e no.

«All'inizio ho fatto girare la voce di questa idea della banca del tempo tra i miei conoscenti - ci racconta -. Siamo partiti in una dozzina e pian piano ci siamo organizzati. Oggi siamo un comitato di cinque persone e ci incontriamo 5-6 volte all'anno. Non ci chiede molto dal punto di vista organizzativo, tanto meno da quello economico». La tassa sociale ammonta a 20 franchi annui per ogni socio o nucleo familiare. Un importo che permette la copertura del-

le spese vive (fotocopie, spese postali ecc.). Ma in realtà, lo scambio di servizi funziona con molto meno, anzi: «Il sistema si autoalimenta: ogni tanto qualcuno ci contatta e dà il suo apporto, a livello di grafica, contabilità o amministrazione».

Un ricco 'catalogo di prestazioni'

Anche il sito internet, risorsa fondamentale per la gestione del progetto, è arrivato così: «Abbiamo moltissimi dati da gestire - spiega Mella -. Generalmente cerchiamo di avere una certa supervisione sugli scambi e poi gestiamo la lista delle offerte e delle richieste, una specie di 'catalogo delle prestazioni', consultabile dai membri». Tutti sappiamo fare qualcosa che può essere utile agli altri. Scorrendo la lista degli scambi del 2013 si vedono diversi servizi: pulizia del viso, taglio dei capelli, stirare, sedute di Rolfing, massaggio, depilazione, trasporto, sartoria, accatastare legna, spostare pesi, lezioni di danza, taglio erba, consulenza giuridica, dichiarazione dei redditi...

Un'offerta molto variegata, insomma. «Trovo valida questa interdisciplinarietà - commenta il presidente -. Mi piace la possibilità di collegare aspetti economici con relazioni umane e la valorizzazione delle conoscenze. In fondo grazie allo scambio dei favori abbiamo introdotto delle nuove possibilità di interazione, ma ripescando alcune tradi-

zioni di aiuto come le buone relazioni di vicinato». Lo scambio dei favori mira a valorizzare i rapporti umani e promuovere la solidarietà tramite scambio di servizi e competenze. Gli aderenti possono inoltre ottenere piccoli risparmi economici ed energetici, si legge nel sito.

L'uso del denaro come forma di compensazione non rientra però nelle modalità di scambio della banca del tempo. «Non è un'azienda, è un'esperienza. Che non è per tutti: alcuni non riescono neppure a concepirla, altri si iscrivono e continuano a pagare la quota, ma non scambiano, non interagiscono mai», sottolinea Mella. Dei circa 150 soci, infatti, poco più della metà è attiva, anche se il comitato chiede di effettuare almeno uno scambio all'anno. «Penso che sia un po' una questione di indole: c'è chi condivide e chi no - commenta Mella -. Forse dipende anche dalle condizioni economiche. Chi può procurarsi tutto attraverso l'economia privata forse non sente il bisogno di uno scambio di favori».

In ogni caso, seppur con un'attività modesta rispetto all'enorme potenziale, anche dopo 17 anni la banca del tempo continua ad avere una ragione d'essere, conclude il suo fondatore: «Non facciamo pubblicità, non siamo interessati a fare dei record. Analizzando regolarmente i resoconti, posso dire che in media vi è un'ora, un'ora e mezza di scambio al giorno, quindi ha ancora senso esistere».



Un massaggio contro un aiuto nella dichiarazione dei redditi